

CHIARA FONTANA

POESIE SCELTE DI NAJĪB SURŪR

Studio critico e traduzione



LILEC

BOLOGNA

2025

Collana di Traduzioni

- 1 -

Collana di Traduzioni

DIRETTORE

Alessandro Zironi

COMITATO SCIENTIFICO

Michele Bernardini
(*Università l'Orientale di Napoli*)

Franca Cavagnoli
(*traduttrice*)

Ástráður Eysteinnsson
(*Università d'Islanda*)

Roman Govoruchov
(*Università Statale delle Scienze Umane di Mosca*)

Andrea Landolfi
(*Università di Siena*)

Valerio Nardoni
(*Università di Modena-Reggio Emilia*)

Nicole Nolette
(*Università di Waterloo, Canada*)

Monica Ruocco
(*Università l'Orientale di Napoli*)

COMITATO DI REDAZIONE

Maurizio Ascari, Giovanni Borriero,
Andrea Ceccherelli, Irina Marchesini,
Ines Peta, Paola Puccini, Francesco Vitucci

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT EDITING

Alberto Alberti

SEGRETERIA DI REDAZIONE E COPYEDITING

Nadzieja Bąkowska
nadzieja.bakowska@unibo.it

I volumi della "Collana di Traduzione" sono sottoposti a *double-blind peer review* e vengono pubblicati online sulla piattaforma AMS Acta dell'Università di Bologna, dove sono liberamente accessibili



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>

IN COPERTINA

Qaṣā'id mukhtāra li-Najīb Surūr, calligramma di Amjed Rifaie

Chiara Fontana, *Poesie scelte di Najīb Surūr. Studio critico e traduzione*
LILEC • AMS Acta by AlmaDL • University of Bologna Digital Library, © 2025 Authors
ISBN 9788854971967 • DOI 10.6092/unibo/amsacta/8406



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DEPARTMENT OF MODERN LANGUAGES,
LITERATURES, AND CULTURES

<https://lingue.unibo.it/it>

CHIARA FONTANA

POESIE SCELTE DI NAJĪB SURŪR

Studio critico e traduzione



LILEC • Bologna

2025

a Davide

Indice

Prefazione di Monica Ruocco	7
-----------------------------	---

I. NAJĪB SURŪR: UN AUTORE RITROVATO

Introduzione	15
“Figlia unica della Rivoluzione”. La generazione di artisti e intellettuali nell’Egitto degli anni ’60-’70	25
Najīb Surūr. Cenni biografici e opere	37
La ricezione postuma di Surūr. Le pubblicazioni, la censura, l’oblio e un rinnovato interesse	47
La poetica di Najīb Surūr. Lo sperimentalismo, il lirismo “ribelle” e l’eterogeneità di soluzioni espressive	53

II. L’UNIVERSO POETICO DI SURŪR

Un malinconico circo degli affetti e il dialogo coi fantasmi della poesia: <i>Dialogo con Lord Byron</i>	69
Una finestra sull’intimità dell’autore: <i>Parole d’amore</i>	75
Canto l’amore, canto la rabbia: la magia e la condanna della poesia in <i>Canzone su un uccellino</i>	87
Grottesco, tradizione ed echi del teatro epico brechtiano nel racconto visionario della <i>Naksa: Cavaliere dell’ultima era</i>	95
Provocazione, denuncia e coscienza politica: le <i>Vaffanculiadi</i> o un contemporaneo ritorno a <i>shi’r al-mujūn</i>	103



Poesia in musica. <i>Sciolsero le vele</i> e <i>Che c'ha da ridere il mare?!</i> Due brani composti negli anni '70	115
Il nichilismo, la poesia interrotta e la metatestualità nella produzione degli anni '70: <i>Frustrazioni poetiche</i>	125
Ritratto dell'artista maturo: <i>Le quartine di Najīb Surūr</i>	129

III. POESIE SCELTE

Nota alla traduzione	145
<i>Dialogo con Lord Byron</i>	147
<i>Parole d'amore</i>	151
<i>Canzone su un uccellino</i>	157
<i>Cavaliere dell'ultima era</i>	177
<i>Vaffanculiadi</i> (versi scelti)	161
<i>Sciolsero le vele al tramonto</i>	191
<i>Che c'ha da ridere il mare?!</i>	195
<i>Frustrazioni poetiche</i>	199
<i>Le quartine di Najīb Surūr</i>	211

IV. APPARATI

Glossario terminologico	241
Cronologia delle opere di Najīb Surūr	269
Bibliografia	279

Prefazione

Affrontare e decidere di presentare in lingua italiana parte dell'opera poetica dell'egiziano Najīb Surūr richiede una buona dose di coraggio, una sicura competenza circa i generi della poesia araba classica e moderna, nonché un'eccezionale padronanza della lingua araba nei suoi diversi registri. In questo volume Chiara Fontana dimostra di avere tutte le qualità sopra elencate, oltre a un'indubbia perizia nella traduzione, che le permettono di restituire a Surūr il posto che merita all'interno del ricchissimo panorama della poesia araba contemporanea.

Surūr non è per niente un autore facile e non lo è stato neppure durante la sua breve e tragica esistenza. Drammaturgo, poeta, personalità intellettuale carismatica, ha saputo incarnare con la sua arte e la sua stessa vita la parabola storica e culturale dell'Egitto tra gli anni '50 e '70 del XX secolo. Decenni, questi, in cui lo spirito rivoluzionario e gli ideali di cambiamento si accompagnano alle più audaci avanguardie intellettuali che, tuttavia, non tarderanno a dover fare i conti con i mali della corruzione e della repressione del dissenso che ancora oggi attanagliano il paese. Vittima in prima persona di ostracismo da parte delle autorità, Surūr – che ha anche conosciuto la dura esperienza dell'esilio in Ungheria – è riuscito a tradurre in arte un conflitto e un mal di vivere che lo accompagnano fino al ricovero in un ospedale psichiatrico e alla sua prematura dipartita avvenuta «in assoluta povertà ed emarginazione». Questo suo essere perennemente inquieto e in lotta con il mondo sembra trovare la sua motivazione in una personale battaglia che, durante tutta la vita, conduce con estrema dignità in nome della verità e contro qualsiasi forma di ingiustizia, da cui, però, esce sempre sconfitto. La sua lotta inizia, probabilmente, quando da giovanissimo assiste, nel villaggio in cui il padre ha trovato lavoro come impiegato dell'agenzia del fisco, all'umiliazione di un bracciante indifeso da parte di un funzionario. Questo episodio, in base alla precisa ricostruzione



condotta da Chiara Fontana, è il nucleo del primo componimento poetico dell'autore a cui fanno seguito raccolte di versi e drammi teatrali attraverso i quali Surūr interpreta lucidamente le diverse fasi dell'Egitto nasseriano. Così le sue parole, che mai si accontentano di essere soltanto un tratto nero su un foglio bianco, si trasformano in azione – anche teatrale e performativa – e in prese di posizione coraggiose e talvolta estremamente polemiche. La poesia di Surūr, infatti, come puntualizza l'autrice di questo saggio, è «un sentimento attivo, una forza trainante».

Tuttavia, forse proprio per un eccesso di “azione”, a un certo punto le qualità del Surūr letterato vengono messe in secondo piano rispetto al suo «carattere ribelle, lo spirito *bohémien*, il parlare disinibito e tutto ciò che contribuisce a farne una figura fascinosa e quasi mitica». Quindi, probabilmente a causa di questa sua natura eccessiva sotto tanti punti di vista, la critica e gli studiosi trascurano la potenza, la profondità e insieme l'originalità dei suoi componimenti. Fino a questo pregevole lavoro che, come ben spiega Chiara Fontana, è animato dalla volontà di presentare Surūr soprattutto attraverso la sua opera. In questo saggio antologico, avvincente nelle parti che riguardano il percorso personale del poeta egiziano, puntuale nell'analisi retorica e metrica delle sue opere, e piacevole nella lettura dei suoi versi, l'autrice ha saputo mettere in luce la varietà dei lavori di Surūr «evidenziando la trasversalità e lo sperimentalismo di molte soluzioni espressive».

Nei suoi componimenti, infatti, Surūr si cimenta con stili poetici molto diversi tra loro, con strutture metriche e prosodie che dimostrano la sua eccezionale conoscenza della poesia araba classica e contemporanea, oltre al patrimonio in versi proveniente da altri ambiti culturali, *in primis* quello occidentale, con una particolare predilezione per autori come Cervantes, Byron, Goethe, Brecht e Puškin.

A questo punto un breve cenno a quanto siano legati il Surūr poeta e il Surūr drammaturgo. Sicuramente, l'autore egiziano non è l'unico drammaturgo ad aver scritto poesie, né l'unico poeta a essersi misurato col testo drammatico. Basti citare Shakespeare e Christopher Marlowe, Bertolt Brecht e Vladimir Majakovskij, fino a Jon Fosse e all'italiano Carmelo Bene, personaggio con cui Surūr condivide a mio parere una spiccata sensibilità artistica, la vena polemica e l'attitudine alla provocazione, oltre all'abilità nel rileggere e adattare il patrimonio culturale tradizionale. Surūr inserisce il suo estro drammaturgico nella tensione dialogica – pratica comune anche alla letteratura araba classica – che caratterizza molta della sua po-

esia, e che l'autrice del presente lavoro suggerisce sia espressione di un «dialogo interiore ad alta voce o di un'interazione emotiva con gli elementi del sé più profondo».

Insomma, intertestualità, sperimentazioni in verso sciolto, recupero e rispetto della cosiddetta "poesia disciplinata", adattamenti e prestiti linguistici, riferimenti alla tradizione egiziana antica, ardite soluzioni stilistiche ma anche il rinnovamento dei generi della tradizione classica come le quartine, versi raffinati e popolari, vocaboli ricercati e vituperi, liriche intime e proclami accusatori, questo e molto altro si trova nei lavori poetici di Najīb Surūr. La varietà della composizione non si disperde, però, in una sperimentazione fine a se stessa. Al contrario, tutta l'opera di Surūr, poetica e drammatica, manifesta un'eccezionale coerenza emotiva e di intenti. Una coerenza emotiva che ha tra i suoi più alti esempi le quartine, quelle *Rubā'īyyāt Najīb Surūr* espressione del suo dolore esistenziale, e una coerenza di intenti che trova invece nelle *Kuss ummiyyāt* il grido disperato contro la corruzione della politica egiziana, con la volontà di ricordare «le pene e le torture vissute dall'autore, così come i nomi dei martiri che vennero perseguitati e uccisi per aver osato mostrare il loro dissenso».

L'eredità di Najīb Surūr sarà raccolta da suo figlio Shuhdī, ma anche e soprattutto da quei giovani attivisti, intellettuali e poeti, uomini e donne, che ancora oggi, in nome della verità, affollano le prigioni egiziane, e non solo. Alla luce della drammatica attualità in cui tutto il mondo è sprofondata risuonano infine così sagge le parole di Surūr, dolorose, a volte disturbanti, ma fedeli a un'etica e a una giustizia universali, in nome delle quali egli chiede ai suoi lettori *"cosa ne guadagniamo da un mare di sangue?"*. È anche per questa ragione che un lavoro come questo, oggi, è necessario come non mai.

Monica Ruocco